Anno XXX — Venerdì 18 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 303

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Vittoria e Vindsor

Aveva soltanto 18 anni e in una notte di gennaio, quasi discinta, appena riannodati i capelli, con un camice che potea provocare concupiscenze trasparenti, la giovine bionda riceveva il primo ministro inglese e l'arcivescovo di Westminster, che le annunziava la morte di Guglielmo IV.

In quella notte rigida di gennaio non un brivido potè scorgersi tra le fibre della giovinetta, non uno sforzo di gioia repressa. La nipote di Guglielmo IV d'Inghilterra accolse con la massima calma e come aspettata dal suo diritto e dal suo sangue la notizia della sua proclamazione — e da quel momento Vittoria fu regina pari ai destini della grande nazione che era chiamata a reggere.

Da quella notte del 19 gennaio 1837 sono già imminenti sessant'anni — un lungo periodo di storia gloriosa, di fatti importanti, di grandi conquiste, tra le quali la regina Vittoria divenne imperatrice delle Indie, per le quali il suo soglio sfolgorò potente e rispettato.

La giovinetta cauta e riserbata, che ebbe il pensiero virile e forte, non una sola linea del potere popolare invase.

Il suo regno è una meraviglia, come la sua persona è un tipo, intorno a cui figli e nipoti legati alle stirpi regie della terra convengono ossequiosi.

Essa non che un dolore visibile — la tomba del suo Alberto — e le gramaglie esterne furono il culto del cuore, che si concentrò in quella tomba.

Nello splendore della reggia, fra la torre di Londra ed i fasti di Westminster, essa ha trovato sempre un angolo pel suo cuore, ma niuna debolezza.

Ed ora — dicono — converranno i sovrani d'Europa al 20 gennaio per festeggiare il sessantesimo anniversario della regina Vittoria, della giovinetta bionda ed agile, della vedova addolorata e pensierosa, della vecchia imponente e venerata; converranno i potenti della terra in quelle sale di Windsor, in cui da trentasei anni regna il funebre silenzio che seguì alla morte del principe Alberto.

I secoli circonderanno le grandi memorie — la personificazione della regina Vittoria, cui tanti avvenimenti che si raggruppano nella nazione, che nel dominio del mare ha trovato 250 milioni di sudditi, identificherà la tradizione più efficace, più perseverante, più eloquente fra le memorie, che non furono demolite nè dalla decapitazione di Carlo, nè dal governo di Cromwel.

E' lungo molto lungo il ricordo di quel castello, in cui si aggira la formidabile figura del suo fondatore, che gli storici chiamarono Guglielmo il Conquistatore, tradotto poi per la fantasia di un grande artista nella leggenda di Roberto il Diavolo.

Ma quanta costanza, quanta permanenza, quanta efficacia di nomi si riassume ora in quelle sale, ove fu proprio dalla contessa di Salisbury, dalla favorita di Edoardo III, che trasse origine il più alto ordine cavalleresco del Regno Unito d'Inghilterra. Non è senza una certa emozione, che si rivedranno quelle sale tutte piene di luce e di splendore, ove Edoardo III in tutta la gioia ed il prestigio delle vittorie, che avevano espugnato Calais ed abbattuta la Francia, raccoglieva in un momento di galanteria la legaccia caduta dalla calza della contessa di Salisbury eternando questo incidente femmineo. *Honni soit qui mal y pense* è la espressione di un valoroso e gentil cavaliere, che nella correttezza del sentimento impone ai cortigiani che non sia profanato e nella potenza del sovrano trova come trarne in omaggio alla donna amata una istituzione, che valga alle più grandi ed alle più nobili distinzioni del merito.

E' dal 1349 — sono circa sei secoli — che la calza della bella contessa si tramanda di generazione in generazione tra le superbe vestigia del popolo inglese, e dopo sei secoli la regina d'Inghilterra e la imperatrice delle Indie sarà fatta segno in quelle stesse sale all'ammirazione ed agli ossequi del mondo.

La Francia ha potuto straripare nelle feste allo Czar e profondere i milioni per ingraziarsi l'amico. Ma la storia non si riassume tra Faure e Nicolò, come nella figura alta e venerata della regina d'Inghilterra. Nelle sale di Vindsor i sovrani sentiranno il rispetto per una donna, che ha saputo regnare e raccogliere intorno a sè l'affetto di un popolo, che nelle vicissitudini delle sue regine trovò una volta sangue e dolori.

E se di un incidente frivolo della favorita di un Re la storia si permette di sanzionare una pagina cospicua, dal lungo regno di Vittoria d'Inghilterra trae lezione come si può essere sovrana ammirata e donna eminentemente virtuosa.

La politica potrà forse avere i suoi fini nel grande convito del prossimo gennaio; ma resta seconda ove vi è un sentimento tanto alto e tanto umano, che si compendia nella regina Vittoria al castello di Vindsor.

s. c.

Il progetto contro lo spionaggio

Venne distribuita al Senato la relazione dell'on. Guarnieri sul progetto per la tutela della difesa militare in tempo di pace.

La relazione accetta in massima il progetto ministeriale e stabilisce che sia punito con la reclusione da cinque a dieci anni, chiunque:

1° trasmette o procura ad un Governo estero od ai suoi agenti, in tutto o in parte, in originale od in copia, piani, disegni, documenti o scritti concernenti la difesa *e le operazioni militari* dello Stato, modelli di armi, di munizioni o di qualsiasi apprestamento militare destinato all'esercito o all'armata, ovvero indicazioni, informazioni, descrizioni, disegni concernenti gli oggetti medesimi;

2° comunica o fa pervenire ad un Governo estero ed ai suoi agenti informazioni concernenti le modalità della mobilitazione dell'esercito e della radunata delle truppe, la condizione del materiale, delle piazze, dei forti, degli arsenali, delle rade e dei porti ordinati a difesa militare, ovvero la notizia di fatti non destinati a pubblicità.

Chiunque, essendo in possesso od a cognizione, per ragione del suo ufficio ovvero per violenza od inganno, dei piani, disegni, documenti, scritti, informazioni o modelli indicati, ne fa uso indebito, comunicandoli, in tutto o in parte, in originale od in copia, a qualsiasi persona alla quale non era tenuto a darne notizia, ovvero pubblicandoli col mezzo della stampa od esponendoli al pubblico mediante incisioni, disegni, fotografie o simili, è punito colla reclusione da uno a sette anni

Se la pubblicazione è avvenuta col mezzo di un giornale, il gerente è sempre considerato come complice.

Le disposizioni precedenti si applicano anche se trattasi di piani, disegni, documenti, scritti, informazioni o modelli concernenti la difesa militare di uno stato estero alleato dello Stato italiano, *qualora vi sia reciprocità per le leggi dello Stato estero alleato.*

Soggiace alla detenzione da tre a quindici anni, chiunque, appartenente ad un esercito od armata estera, ovvero allo scopo di darne notizia ad una potenza estera, ovvero allo scopo di darne notizia ad una potenza estera od a suoi agenti:

1° con qualunque mezzo ed in qualsiasi modo, anche dall'esterno, rileva e controlla profili o piani di fortificazioni, di navi, di stabilimenti militari, di strade o di opere militari, ovvero raccoglie in qualsiasi modo notizie o dati con i quali possa in tutto od in parte ricostruire e controllare i detti profili o piani;

2° esegue ricognizioni di strade d'interesse militare, o di qualsiasi opera militare;

3° raccoglie notizie sui dislocamenti delle truppe, sui lavori d'indole militare, sugli armamenti, vettovagliamenti di truppe e su ogni altra cosa attinente alla difesa e alle operazioni militari.

Fuori dei casi preveduti negli articoli precedenti, è punito con l'arresto o con l'ammenda:

Chiunque, contro il divieto delle autorità militari a lui fatto noto, *detiene*, riproduce o mette in vendita scritti concernenti la difesa militare, o disegni o fotografie di luoghi fortificati militari militari.

In tutti i giudizi per i reati previsti dalla presente legge i dibattimenti avranno luogo a porte chiuse.

Lo scrutinio di lista nelle grandi città

La *Corrispondenza Verde* pubblica:

Il governo, dopo aver studiato meglio l'idea tante volte attribuitagli di voler ripristinare lo scrutinio di lista nelle grandi città, ha pensato che tante difficoltà la ingombrano da non potersene concludere nulla in breve tempo. Riforme consimili svegliano problemi di indole delicatissima in materia elettorale, materia alla quale non si possono trovare risoluzioni se non empiriche, dicono ora i partigiani del non far nulla. Dunque al postuto si conviene assai meglio lasciar le cose allo stato attuale, quando veri miglioramenti non si possono attuare. Od un mutamento radicale, il quale non è consentito dalle circostanze e dalla opinione generale, o rinunzia assoluta ad ogni parziale novità, la quale, portando dei beneficii, solleverebbe contemporaneamenti nuovi difetti.

Lo scrutinio di lista nelle città, di fronte al collegio uninominale per le campagne determina un grado diverso, di *capacità elettorale*, o almeno lo ha insito in sè. Di qui nacque il pensiero del disciplinare la capacità. Nè lo scrutinio di lista, nè il collegio uninominale ri fondano su questa diversità di capacità; la capacità trae con sè il solo ed unico metodo per determinarla, l'elezione per classi o corporazioni. Questo metodo distrugge i primi due metodi usati finora in Italia.

E' un circolo vizioso ed insostenibile nel quale si entra, a meno di ricorrere ad una soluzione radicale. Il governo non lo reputa opportuno, maturo, nè ora ha il tempo.

Ma la verità è questa, che lo scrutinio uninomale assicura una prevalenza schiacciante all'elemento conservatore e dirigente e che, perciò, la tanto desiata riforma non può ragionevolmente provenire da un ministero nel quale, con lievi mitigazioni, rivive il programma dell'antico partito moderato.

Si detronizzerebbe il Sultano

Telegrafano da Parigi:

Nei circoli politici si temono complicazioni in Oriente.

Si dice che le potenze si sono accordate per detronizzare il Sultano qualora rifiutasse l'applicazione delle riforme.

Il *New-York-Herald* dice che l'Italia aderì alla proposta anglo-franco-russa di forzare i Dardanelli e di occupare il Bosforo. Si aspetta la risposta della Germania.

L'isola della Maddalena alla Francia

L'ex deputato Marmonier, giudice del Tribunale della Senna, con un articolo nella *Revue Historique*, sull'isola della Maddalena dimostra la grandissima importanza di quest'isola e sostiene che la Maddalena apparteneva alla Repubblica di Genova e che la monarchia sarda, nel 1767, pigliandola, commise una spogliazione.

Genova, nel 1768, cedette alla Francia la Corsica e le sue dipendenze. La diplomazia francese, secondo Marmonier, mancò gravemente, non reclamando la Maddalena che è indubbiamente una indipendenza della Corsica.

Il *Temps* fa in due colonne, l'analisi di quest'articolo.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 17 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.20.

Si approva senza discussione il progetto relativo al matrimonio degli ufficiali.

Si discute poi il progetto sulle licenze per il rilascio dei beni immobili, e se ne approvano 18 articoli. Levasi la seduta alle 18.55.

Camera dei deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, l'on. Sanguinetti svolge anche a nome dell'onor. Biancheri e di altri deputati una proposta di legge per un assegno ai veterani contemplati dalla legge 28 giugno 1891. Dice che, per soddisfare a questa proposta, non si richiede alcun onere di bilancio, bastando prendere in anticipazione sulle Casse dei depositi e prestiti.

L'on. Biancheri fra l'attenzione della Camera parla in favore del progetto.

La Camera prende in considerazione il progetto stesso dopo che il ministro Luzzatti dichiara che presenterà alcune modificazioni.

Si riprende poi la discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Danieli combatte il progetto e conchiude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il Governo vorrà mantener ferma la legge del primo marzo 1886, passa all'ordine del giorno. »

Dopo un discorso di Donati contro il progetto, Colombo ne parla in favore e presenta, anche a nome di altri deputati il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare i provvedimenti necessarii all'articolo 8 della legge 1 marzo 1886 per determinare gli effetti giuridici del catasto e le riforme occorrenti a tal fine nella legislazione civile ».

La discussione generale è quindi chiusa dopo un breve discorso del ministro Branca.

Il relatore Di Broglio risponde alle obbiezioni degli oppositori.

Si svolgono poi alcuni ordini del giorno e chiudesi la seduta alle 19.

---

17 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

Un meschino letticciuolo, poche sedie e un vecchio cassettone l'arredava. Girò gli occhi attorno spiando tra quella nudità di mobiglio, e sul rattoppato tavolino da notte annotò un calamaio. Prendendolo in mano, si rivolse a Cecilia severa, e

— Perchè sta qui quest'arnese? e anche la penna? Che cosa avete da scrivere? a chi? Aprite il cassettone, voglio essere sicura di ciò che si fa in casa mia.

I due cassetti erano sprovvisti di serratura; Cecilia pronta li esibì all'ispezione della matrigna.

Ella vi pose subito dentro le mani, rimestando furiosamente il poco corredo della figliastra col dispetto nel viso, disgustata di non trovar argomento ad un qualsiasi appunto. Nel ricacciarle di nuovo un'ultima volta entro quell'arruffio, avvertì di aver rimosso un libricciattolo, che stava come ascoso sotto le povere vesti. Lo afferrò, lo aperse guardandolo accuratamente, e col volto contratto dalle pieghe di una compiacenza schernitrice:

— Un album! chi ve l'ha dato? ha delle intere pagine scritte di vostro pugno.

— E' un dono di papà.

— Lo verificherò — lo verificherò.

E così dicendo, con un'aria trionfale scese precipitosa dalla ripida scala di legno con quel supposto corpo di delitto in mano per vedere, leggere, scrutare che cosa contenesse quel sospettato registro di memorie, di speranze, di rivelazioni.

Cecilia pallida e stupefatta, riassettò le poche robe sconvolte; quella violenza inaspettata l'aveva sgomenta e accasciata. Assisasi dopo il brevissimo lavoro sulla vicina scranna, serrando fra le mani tremanti la testa, rimase a lungo in uno stato di stupore senza moto, senza pensiero. Quando poi rifatta più tranquilla, rammentò il povero album sottrattole rabbiosamente dalla matrigna guardandosi accuratamente attorno per accertarsi d'esser sola, mormorò sommessa sommessa:

— Grazie Menica, grazie! adesso valuto i tuoi prudenti consigli.

—

Le pagine manoscritte dell'album sequestrato in modo tanto poliziesco lette attentamente e scrutate coll'intendimento di rilevare se contenessero rivelazione alcuna, non diedero il menomo di que' risultamenti, che si sarebbero desiderati. Le speranze vive e quasi sicure, i propositi decisi notavansi chiari in tutti quei pensieri staccati, scritti in fretta al primo momento di libertà, dopo di averli forse rimuginati tutt' intero un dì entro la testa man mano che le evenienze, i dolori, l'assurgere delle pene vecchie e nuove glieli faceva sgorgar dalla mente o dal cuore.

Una sola idea notavasi in essi prevalente; la certezza di un futuro congiungimento al figliuolo, idea che era tanto avversata da donna Ginevra; l'ispiratrice si indovinava subito che n'era la più viva affezione. Qualche frase di quelle note, che alla lontana accennava alle tristi condizioni dello stato di Cecilia, fu trafittura alla matrigna, tal altra ferita profonda; inutile lamentarsene per altro, se non era che l'espressione d'un concetto generale, senza accenno a persone, a fatti particolari. Sarebbe stata confessione di colpe che non si volevano ammettere l'attribuirsi qualunque di quelle verità, che erano frecciate all'ambizione, alla vanità, all'egoistica preponderanza delle massime le più eccentriche. Aleggiava però sulla maggior parte di quelle pagine tale un vivo sentimento di fede, di bontà, di compatimento, che lo stesso rancore, che avrebbero potuto destar nell'animo si smorzava, vinto in gran parte dalla compassione destata dalla enumerazione delle pene e dell'affanno di quel suo povero cuore.

Dispettosamente, dopo pazienti esami gittò in un cassetto l'album, masticando fra i denti un'esclamazione sprezzante di scherno, e aggiungendo sdegnata:

— Non lo riavrai più, nè te ne riparlerò mai. Di questi tuoi sogni, di questi propositi vedremo quanta parte si realizzerà col procedere degli anni. Un profondo mistero avvolge ogni cosa; e il mistero aumenterà, perchè il tempo varrà a farlo più tenebroso ed impenetrabile.

Cecilia rasserenata dalla sicurezza che una sola parola di quegli scritti non avrebbe compromesso nè le sue protettrici, nè le pratiche fatte, e quelle che sperava tentare, trovò presto la consueta energia pel disimpegno delle faccende domestiche, anche se diventate più gravi pella solitudine.

Zia Laura nei giorni ormai trascorsi, sempre accanto a lei, le offeriva il conforto delle più libere confidenze, nelle quali i pensieri, i voti, le speranze più ardenti, che erano la sua vita, potevano manifestarsi in tutta la loro schietta interezza. Se ora mancava però quel sollievo almeno poteva confortarsi che in casa fosse tornata la quiete, che pareva minacciata dalla burrasca improvvisa ed imprevista de' primi momenti; — ma colla quiete s'accompagnavano i lunghi pesanti silenzi, que' silenzi ne' quali le tristezze rifiorivano più facili, e gli sconforti, che ne conseguivano, menomavano l'energia del fare, fin la ferma volontà del lavoro.

Zia Laura per altro continuava nelle quotidiane sue visite, ma ancorchè ogni giorno ricomparisse e rimanesse a lungo in famiglia, la sua presenza non portava la menoma mutazione.

(Continua)

Gli stendardi della cavalleria

Ieri a Torino furono solennemente consegnati gli stendardi a tutti i reggimenti di cavalleria.

Ecco un po' di cronologia di questi stendardi.

Queste bandiere sono quelle che furono prescritte da Vittorio Emanuele il 25 marzo 1860 in sostituzione delle bandiere dell'esercito sardo.

Esse si compongono di un'asta, un drappo, una fascia, un cordone, una freccia.

La freccia è la parte importante e morale della bandiera; è su di essa che si iscrivono i fatti più salienti del reggimento cui appartiene.

La bandiera della cavalleria è quadrata ed è la metà più piccola di quella della fanteria, misurando soltanto 60 cent metri di lato, scompartita in tre liste, verde, bianco e rosso, di centimetri 20 caduna.

Anche l'altezza dell'asta è inferiore a quella delle bandiere di fanteria, e misura metri 1,38.

I regggimenti che ripresero in custodia il loro stendardo sono:

1° Nizza — Esso ripete la sua origine dall'antico Reggimento Dragoni di Piemonte, detto Dragons Jaunes, creato il 4 luglio 1690. Nel 1814 prese il nome di Reggimento Cavalleggeri di Piemonte; nel 1832 di Nizza Cavalleria, e nel 1876 Reggimento Cavalleria Nizza (1°) Il reggimento si meritò due volte la menzione onorevole (Goito 1848 e Mortara-Novara 1849, e per quest'ultima campagna ebbero altresì la menzione onorevole il secondo ed il terzo squadrone.)

2° Piemonte Reale — Con l'antico Squadrone di Piemonte, che trae la sua origine dal reggimento Cavalleria Piemonte Reale, unito con i resti del reggimento di Cavaglià nel 1692 fu organizzato col nome del Reggimento Piemonte Ducale Cavalleria. Poi prese successivamente i nomi di Dragoni Piemontesi, Reggimento Dragoni, Corazzieri di Piemonte e nel 1876 prese poi il nome attuale.

Lo stendardo di questo reggimento è fregiato di due medaglie d'argento al valore, conquistate alla Sforzesca ed a Novara nel 1849, e al Ponte del Garigliano. Il 4° squadrone ottenne la menzione onorevole a Budrio nel 1869.

3° Savoia. — Nel 1692 Vittorio Amedeo II creò con elementi savoiardi il Reggimento Montbrisson, ma pochi anni dopo veniva incorporato in altri reggimenti, e nel 1701 venne creato il Savoia Cavalleria.

Nel 1798 fu sciolto. Due dei suoi squadroni furono uniti ai Cavalleggeri del Re e due a Piemonte Reale, formando il 2° e 4° Reggimento dragoni Piemontesi, che nel 1801 divennero il 21° Reggimento Dragoni.

Nel 1814 riprese il nome di Savoia Cavalleria, nel 1819 lo mutò in quello di Cavalleggeri di Savoia, nel 1832 diventò Corazzieri di Savoia e nel 1876 prese il nome attuale.

4° Genova. — Con gli uomini appartenenti ai reggimenti Dragoni del Re, Dragoni della Regina e Cavalleggeri del Re, soppressi nel 1821, nello stesso anno si ricostituiva il reggimento Dragoni del Genovese, che nel 1832 diventava Genova Cavalleria, 1836 Corazzieri di Genova, nel 1871, 4° reggimento cavalleria (Genova) e nel 1876 prendeva il nome attuale.

Per rammentare le segnalate prove di coraggio date nella battaglia di Mondovì (21 aprile 1796) da due squadroni dei Dragoni del Re le due medaglie d'oro che fregiavano quello stendardo sono passate a quello del reggimento attuale.

5° Novara. — Nel 1828 fu creato il reggimento Dragoni di Piemonte con parti di altri reggimenti, e nel 1832 prendeva il nome di Novara, quindi di Cavalleggeri e poi di Lancieri di Novara. Nel 1871 era 5° Reggimento di Cavalleria (Novara) e nel 1876 prese il nome attuale.

Il reggimento ha tre menzioni onorevoli: Santa Lucia (1848), Montebello (1859), e Castelfidardo 1860.

Il 1° squadrone ha un'altra menzione pel combattimento del Macerone (20 ottobre 1860).

6° Aosta. — Fu creato nel 1831, col nome di Aosta Cavalleria, concorrendovi varii altri reggimenti.

Nel 1850 divenne Reggimento Cavalleggeri d'Aosta, nel 1860 passò fra i lancieri, e nel 1876 prese il nome attuale.

Lo stendardo di questo reggimento è decorato della medaglia d'argento al valore, conseguita a Novara nel 1849, e per la bella condotta tenuta durante la campagna 1848. Nel 1866 conseguì la medaglia d'oro a Custoza, dove arrestò l'inseguimento del nemico, dando tempo alla riserva di prendere posizione.

7° Milano. — Fu creato nel 1859, col nome di reggimento Cavalleggeri Milano. Nel 1860 veniva classificato tra i Lancieri. Nel 1876 prese il nome attuale.

Il reggimento ha una menzione onorevole (Sinigaglia 1860-61).

8° Montebello. — Anche questo fu creato nel 1859, concorrendo alla sua formazione alcuni altri reggimenti, col nome di reggimento Cavalleggeri di Montebello. Nel 1876 prese il nome che ora porta.

9° Firenze. — Nel 1859 l'antica Divisione di Cavalleria granducale del Governo toscano, venne costituita in Reggimento di cavalleria, poi si denominò reggimento Dragoni e quindi Cavalleggeri di Firenze. Nel 1860 fu classificato fra i Lancieri e nel 1876 ebbe il nome attuale.

E' fregiato di menzione onorevole pel combattimento di Ponte di Versa (Friuli) (26 luglio 1866).

10° Vittorio Emanuele. — Fu costituito nel 1859 da Massimo d'Azeglio con elementi volontari veneti e romagnoli, e prese il nome di Reggimento Vittorio Emanuele Cavalleria. Nel 1860 divenne Lancieri Vittorio Emanuele e nel 1876 prese il nome attuale.

11° Foggia. — Nel 1863 furono creati due depositi reggimentali di cavalleria, il primo dei quali prese il nome di Deposito Lancieri di Foggia. Nel 1864 si organizzarono in reggimenti, e questo prese il nome di Reggimento Lancieri Foggia. Nel 1876 prese il nome attuale.

12° Saluzzo. — Nel 1848 il Governo provvisorio di Lombardia costituì i reggimenti Dragoni e Cavalleggeri (Cavalleggeri di Pio IX), che nel settembre presero nome di Cavalleggeri e Dragoni Lombardi. Passati allo Stato Sardo nel 1849, formarono il 7° reggimento cavalleria che nel 1859 prese il nome di Reggimento di Cavalleggeri di Saluzzo. Nel 1876 prese il nome attuale.

13° Monferrato. — Nel settembre 1848 furono istituiti tre squadroni Guide a cavallo e nel 1850 formarono il Reggimento Cavalleggeri Monferrato. Nel 1876 prese il nome attuale.

Questo reggimento ottenne la menzione onorevole a Montebello e S. Martino nel 1859.

14° Alessandria. — Nel 1850 fu creato il reggimento Cavalleggeri di Alessandria e nel 1876 prese il nome attuale.

Questo reggimento fu a Crimea e si distinse alla Cernaia.

Lo stendardo ha la medaglia d'argento al valore (Custoza 1866) ed il 2° e 3° squadrone hanno la menzione onorevole pei fatti d'armi della Sesia (1859).

15° Lodi. — Col nome di Cavalleggeri Lodi fu creato questo reggimento nel 1859, e nel 1876 prese il nome attuale.

16° Lucca. — Questo reggimento venne formato in Toscana nel 1859 col concorso di volontari e si chiamò dapprima Divisione Cavalleggeri Toscana, nome che poi si mutò in quello di Cavalleggeri di Lucca. Nel 1876 prese la denominazione di Reggimento Cavalleria Lucca (16).

17° Caserta. — Il 2° dei depositi reggimentali, di cui abbiamo parlato per l'11° reggimento, prese il nome di Deposito Cavalleggeri di Caserta. Nel 1876 prese il nome attuale.

18° Piacenza. — Questo reggimento fu creato nell'Emilia nel 1859 col concorso di volontari e prese il nome di Ussari di Piacenza; poi fu classificato fra i cavalleggeri. Nel 1876 prese il nome attuale.

19° Guide. — Nell'Aprile 1859 fu creato uno Squadrone di Guide, che poco dopo fu portato ad un reggimento, incorporandovi, oltre che ad uomini di altri reggimenti, lo squadrone di guide, costituitosi nell'Italia centrale. Nel 1876 prese il nome di Reggimento Cavalleria Guide (19).

Si segnalò alla battaglia di Custoza 1866.

Gli altri cinque reggimenti che non hanno da ritirare la bandiera dall'Armeria sono:

20° Roma, che fu creato nel 1871; 21° Padova; 22° Catania; 23° Umberto I e 24° Vicenza.

Questi cinque reggimenti, creati dopo la consegna degli stendardi all'Armeria, avranno uno stendardo nuovo.

La cerimonia della consegna

Torino, 17. Stamane nell'armeria reale furono consegnati diecinove stendardi ai reggimenti di cavalleria, cui furono ritirati nel 1870.

Presenziarono la solenne cerimonia i duchi d'Aosta e di Genova, molti generali e ufficiali.

Dopo un discorso di D'Oncieu chiusosi con un evviva al Re, i duchi d'Aosta e di Genova consegnarono ai colonnelli gli stendardi.

Rendevano gli onori militari davanti alla sala d'armi il reggimento *Roma*, comandato dal conte di Torino, e un battaglione di fanteria con bandiera e musica, e gli ufficiali delle Scuole di guerra e di applicazione. Quindi le truppe sfilarono davanti alle bandiere, che, scortate dalla cavalleria, entrarono nei quartieri.

Oggi ebbe luogo un banchetto di 130 coperti, offerto dal generale D'Oncieu; stasera altro banchetto offerto dal conte di Torino all'*Hôtel Europa* in onore dei generali e ufficiali.

Il processo dell'Immobiliare

La Sezione di accusa della Corte d'Appello di Roma respinse il ricorso del comm Giacomelli contro la deliberazione della Camera di Consiglio che gli negava la libertà provvisoria.

L'avv. Rossi e l'ing. Esterle, rappresentanti del gruppo dei banchieri tedeschi residenti in Italia, creditori dell'Immobiliare, si sono recati a Berlino per trattare con i creditori tedeschi circa il concordato allo scopo di ricostituire la fallita Società.

L'istruttoria del processo Giacomelli continua.

La perizia è molto avanzata. Occorreranno tuttavia parecchie settimane ancora, prima che la relazione dei periti sia pronta.

Come mangia l'imperatore di Germania

Alla testa delle cucine imperiali v'è un capo cuoco tedesco il quale ha sotto i suoi ordini due cuochi, uno tedesco, l'altro francese i quali a loro volta, hanno la diretta sorveglianza di un piccolo esercito di guatteri e di aiutanti di cucina.

Nell'inverno, all'epoca dei grandi ricevimenti, questo piccolo esercito della padella — disciplinato come l'altro del fucile — è rinforzato da numeroso personale.

L'imperatore e l'imperatrice non sdegnano di occuparsene.

Guglielmo II fu il primo re di Prussia che, guidato dal maresciallo di Corte, sia andato a visitare le sue cucine ed i suoi cuochi.

Però i sovrani tedeschi non si occupano dei dettagli, anzi una grande autonomia è lasciata ai cuochi, i quali hanno soltanto l'obbligo di non oltrepassare nelle spese la somma fissata per ogni coperto.

Per la colazione del pomeriggio questa somma è fissata a 7 marchi e 50 pfenning (10 lire a testa). Quando però vi siano degli invitati i 7 marchi e 50 pfenning possono diventare 20, 24 ed anche 30 marchi.

In tempi ordinari, alla Corte imperiale si servono tre pasti.

L'imperatore, che è sempre fornito di eccellente appetito, vi fa sempre onore.

La prima colazione è perfettamente inglese: thè o caffè, ova fritte al lardo, *beefsteak* oppure costolette di vitello o di montone.

Malgrado che il pasto avvenga alle 5 del mattino — poichè alle 6 Guglielmo II monta a cavallo, l'imperatrice tiene sempre compagnia a suo marito durante codesto pasto.

Il secondo pasto ha luogo alle due dopo il mezzodì. Si compone di minestra, pesce, carne con legumi, arrosto, *dessert*.

Alla tavola imperiale, durante tale pasto, vi sono sempre molti invitati: sette od otto almeno.

L'imperatore ha una predilezione grandissima per i pezzi grossi di carne. Quanto alle minestre, adora i maccheroni; odia le ghiottornie e va matto per le ostriche ed i pesci.

Alle 7 di sera, terzo ed ultimo pasto.

L'imperatore non resta a lungo a tavola; anche i grandi conviti da 60 a 80 coperti, non durano più di un'ora.

La tavola è sempre ornata di fiori e, particolarmente di rose; il *menu* è sempre scritto in tedesco; a tale proposito il sovrano ha dato ordini formali.

Durante i pranzi di gala l'orchestra suona i pezzi di musica favoriti dall'imperatore: Weber, Wagner, Delibes, Meyerbeer e Sullivan.

Naturalmente — trattandosi di Guglielmo II — una marcia militare fa invariabilmente capolino in mezzo alle opere di questi grandi musicisti.

Notizie d'Africa

Il primo incontro coi prigionieri

Roma, 17. Il capitano medico De Martino, capo della spedizione della Croce Rossa ha inviato il seguente dispaccio datato da Biaca-Boba 11 dicembre:

Ieri è giunto il primo scaglione con 215 prigionieri e con il maggiore Nerazzini. La salute dei prigionieri è ottima, il morale è alto e sono bene equipaggiati. Il nostro incontro fu commovente; il dottor Nerazzini presentò la nostra sezione alle truppe con le seguenti parole: «L'Italia vi manda il primo abbraccio colla sua Croce Rossa che lo saluto e che vi riceve con soccorsi fraterni. Viva l'Italia!»

Le dimostrazioni affettuose furono continue per Nerazzini.

Ufficiali e soldati vogliono che io mandi alla Croce Rossa le più vive espressioni della loro riconoscenza per l'ospitalità avuta. Io rifornisco di viveri questo gruppo fino a Zeila. Tra giorni parto per Harrar con De Castro. Firmato De Martino.

La politica di Menelik

Da una lettera che il tenente medico Luigi Mauri, fratello dell'avv. Tregesto, intendente di finanza a Forlì, e fino ad ora prigioniero del Negus ad Adis-Abeba, fece pervenire alla famiglia, e che il *Resto del Carlino* pubblica, riproduciamo il seguente curioso aneddoto riferentisi alla diplomazia usata da Menelik, nella questione dei prigionieri.

«Per mostrarti poi quanto Menelik sia politico fino, ti racconterò il fatterello seguente, di cui ti garantisco l'autenticità. Un giorno Nerazzini diceva al Negus: «Certamente l'Italia vi sarà » riconoscente quando le restituirete i » suoi figli e terrà conto del non aver » voi ceduto al Papa i prigionieri dell'ex Stato pontificio». E sai come gli rispose il Negus? «Oh! io non avrei fatto mai un affronto simile a Re Umberto». Sue precise parole. Ed è questi il barbaro così poco conosciuto e calcolato da taluni in Italia, il barbaro che fu con fenomenale leggerezza provocato da una famosa megalomania, procurando a noi ed alla nostra cara ed amata patria tante disillusioni, tante sventure, tanti danni e tanti dolori!!».

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Il congresso per l'emigrazione rimandato

Ci scrivono in data 17:

Il Congresso indetto dalla locale Società operaja, per il 20 corr. mese, riguardante l'emigrazione temporanea degli operai all'estero, per impreveduto circostanze viene aggiornato a tempo da destinarsi.

DA MANIAGO
Tentato suicidio

Ci scrivono in data 16:

Oggi verso le ore 5 pom. certo Fontana Osvaldo di Andreis, proveniente dall'Estero, ove si era recato per ragioni di lavoro, tentava di togliersi la vita con un colpo di coltello all'addome e successivamente tentando di recidersi la carotide.

Venne raccolto da un cacciatore nella località della stalla Cossettini, poco distante dall'abitato e di là ricoverato dal sig. Piva, farmacista di qui.

Disperasi di salvarlo.

A.

DA PORDENONE
Pugni e calci

La guardia Bui Francesco, nel dichiarare in contravvenzione certo Gregnol Luigi, pregiudicato, sorpreso ad orinare in pubblico, ed invitandolo a seguito al municipio, rifiutavasi con pugni e calci, senza cagionargli però conseguenze di sorta.

DA SPILIMBERGO
Società filarmonica

Ci scrivono in data 17:

Mercè la zelante opera del sig. E. B. e di altri, si è quì ricostituita la *Società filarmonica*, e fra breve vi sarà adunanza per decidere sull'acquisto di vari strumenti e sulla nomina del maestro istruttore e direttore. Furono sottoscritte N. 150 azioni; speriamo che si riesca a ristabilire nuovamente il nostro corpo musicale.

La festicina data domenica dai giovanotti, con l'orchestra formata col piano suonato dal sig. G. Z. e da un violino suonato dal sig. E. P., (i quali suonarono scelti ballabili meritandosi molti *bis*) riuscì brillantissima, per la solerzia e la direzione del bravo quanto esperto giovane A. D. e dei suoi colleghi L. e S. col concorso degli altri.

La sala, concessa dal sig. A. C., era addobbata splendidamente e illuminata col gas acetilene, metodo del sig. Suppi.

Concorsero alla festa molte ragazze che abbellivano ancor più la serata.

Emergevano fra le altre la sig.na R. C. bella bionda e la R. L. bruna, così le altre.

La festa durò dalle ore 20 alle 4, sempre senza inconvenienti. Furono offerti molti rinfreschi di eccellenti bibite e dolci.

Si desidera ardentemente una ripetizione.

O.

DA CLAUZETTO
Carezze canine

Certo Zanier Gio. Batt. rissando per futili motivi con Zanier Giovanni, produceva gli una lesione di morso e coltello alla regione zigomatica sinistra ed alla testa guaribile in giorni 6, con pericolo di sfregio permanente.

DA BUDOIA
Ladro malaccorto

Certo For Pietro, pregiudicato, penetrato nella stalla di Fort Agostino, rubavagli una vitella del valore di lire 150 circa.

Il ladro che è nipote del danneggiato, fatti appena pochi passi, si lasciò fuggire la vitella che ritornò alla stalla. Accorsi al rumore il derubato e i vicini, lo riconobbero.

Venne pure sospettato Fort Pietro cugino della danneggiata Del Moschio Andriana, di essere, mediante scalata, penetrato nella cucina di casa sua, e con chiave falsa, di averle rubato una pezza di formaggio del valore di L. 3.

IN MORTE DI

ANNA BARNABA ved. MONASSI

Mentre la floridezza della sua vecchiaia lasciava sperare che *Anna Barnaba* sarebbe stata conservata ancora per molti anni all'amore dei figli e dei nipoti, ecco che la Morte quanto più repentina, tanto più dolorosa venne a troncare la Sua vita, tutta spesa nel compimento fedele dei doveri ed uffici di moglie e di madre, nel sacrificio continuo per il bene dei suoi cari, nell'esercizio delle più nobili virtù.

D'una onestà esemplare, d'una amorevolezza e premura non superabili verso i suoi, d'una rara schiettezza e semplicità di vita, *Anna Barnaba* lascia dietro a Sè una memoria incancellabile.

Quanti La conobbero, oggi ne deplorano l'amarissima perdita; e per quelli che ebbero il bene di essere l'oggetto delle Sue cure e dei Suoi affetti famigliari, la Sua morte apre un vuoto che non potrà essere più colmato.

Che almeno, in compenso dei Suoi benefici, la morte Le sia lieve, e possa esserle di conforto il ricordo affettuoso che di Lei conserveranno i suoi che Essa tanto amò quaggiù.

Buia, 17 dicembre 1896.

Il nipote
Angelo Monassi

IN MORTE DI

ANNA BARNABA ved. Monassi

Povera nonna! Noi non abbiamo fiori, ma bensì oggi, portiamo sulla Tua tomba un tributo di lagrime.

Oh! Come ci si affaccia alla memoria le belle ore passate sulle Tue ginocchia; ci baciavi, ci volevi tanto bene; Povera Nonna!...

Serberemo per Te, quell'affetto quella venerazione che fin dalla culla, la mamma nostra c'ispirò.

Nonna, non fiori, ma lagrime.

I nipotini
Balilla e Diego Monassi

Tarcento 17 novembre 1896.

Ai desolati parenti della egregia signora *Anna Barnaba ved. Monassi*, manda sincere condoglianze

La Redazione

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 18. Ore 8 Termometro —0.4
Minima aperto notte —2.7 Barometro 748.
Stato atmosferico: coperto nevoso
Vento: NW. Pressione stazionaria
IERI: coperto nevoso
Temperatura: Massima 2.6 Minima —0.3
Media +1.13 Neve caduta mm. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.44	Leva ore	14.45
Passa al meridiano	12 3.37	Tramonta	6.21
Tramonta	16 25	Età giorni	14.

I nostri deputati

L'on. Chiaradia fu nominato delegato italiano al Congresso postale di Washington nella prossima primavera. Lo accompagnano un funzionario superiore e un segretario del ministero delle poste.

Tempo e temperatura

Ieri abbiamo avuto il primo accenno di neve, la quale però si scioglieva in acqua non appena toccava la terra. Saremmo da vero fortunati se durante l'inverno non avessimo nessun'altra visita più lunga e più consistente di madama neve; ma tanta ventura non osiamo sperare. A sera avanzata il cielo si coprì di stelle e le strade si asciugarono.

Oggi il cielo è coperto, con tendenza al bello.

La temperatura è rigida, ma dopo le giornate molto fredde degli ultimi giorni di novembre, non è scesa che per brevi momenti sotto zero.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione

Nella domenica 20 dicembre, alle ore 20 il prof. Giovanni del Puppo terrà nella sede sociale una pubblica conferenza sul tema: « La scuola e l'operaio ».

La Direzione

Collocamento a riposo

Il cav. Angelo Loschi, segretario anziano presso la locale Intendenza di Finanza, fu collocato a riposo in seguito a sua richiesta.

Il cav. Loschi era al servizio dello Stato da più di 40 anni e fu sempre un impiegato probo, intelligente e zelante.

Il the falso

Ora che in molte case è di moda il the, è bene di garantirsi contro il the falso che si trova assai facilmente in vendita.

Alcuni speculatori bassi preparano con foglie di platani, di castani, di biancospini, del falso the che ha tutta l'apparenza del vero; sarà dunque opportuno accertarsi dell'autenticità dell'aromatico infuso. Ed il mezzo è semplicissimo; se ne brucia un pochino e si provi poi a disciogliere la cenere in poca acqua tepida. Se riesce vorrà dire che il the... non è the, perchè le ceneri del the sono assolutamente insolubili, mentre quelle delle altre foglie non lo sono.

E siccome i falsi the sono dannosissimi allo stomaco ed al sistema nervoso, è bene di provar sempre, prima di preparare la squisita bevanda.

Offerte all'Associazione « Scuola e Famiglia » per l'Albero di Natale

Degani G. B. lire 10, avv. Plateo 10, marchesina Ella Colloredo 10, Tomaselli Daulo 10, Minisini 5, Comessatti 5, Orter 5, Morpurgo 5, Measso avv. Antonio 5, Albergo d'Italia 3, Gaspardis 2, Ferrucci 2, Pitotti dottor Giuseppe 2, Anderloni 2, ditta Ceria e Parma 2, Santi e Grassi 2, Pellegrini 2, cav. Biasutti 2, Arreghini e Molinari 2, Basevi 2, Cucchini 2, Marioni Giov. Batt. 2, Fior-Margret Maria 2, Giustina Marina de Stefani 2, Sala Antonietta 2, Sbroiavacca nob. Ambrogio 2, Bischoff Andrea 2, Raiser 2, Modonutti 2, Fadelli 2, Malagnini Luigi 1, Brisighelli 1, Lizier e comp. 1, Martinuzzi 1, Conti 1, Galvani 1, Taisch 1, Cremese macellaio 1, Roselli 1, Bossi Clelia 1, Olivo Giulia 1, Fior Pasquale 1, Rubic Domenico 1, Cantoni Giuseppe 1, Fabris-Bellavitis contessa Elena 1, Bonitti Angelica 1, De Paoli 1, Damiani 1, Comino e Marangoni 1, Manganotti Pio 0.80, signore Lorentz e Anoni 0.65, Cargnelutti 0.50, Clocchiatti Giacomo 0.50, fratelli Sartori 0.50, Sarti 0.50, Ardito Edoardo 0.50, Tortora 0.50, fratelli Nascimbeni 0.50, Ferrario Vittoria 0.50, Coccolo oste 0.30, Toffoletti parrucchiere 0.40, Miotti Maria 0.25, Galliussi macellaia 0.20, Benedetti 0.20, Del Zotto 0.30, Degani Augusto 0.35, Lasti 0.20, prof. Viglietto 0.20, Baratti 0.30, Della Vedova Maria 0.30.

Offrirono oggetti i signori: Sala Antonietta, Scuola normale, Clelia Pianta, Missio Noemi, Allieve del Convitto annesso alla Scuola Normale, Normaliste dell'Istituto Renati, Collegio Uccellis, ditta Dorta, farmacista Manganotti, Petracco Luigi farmacista, Comelli Ciriaco farmacista, Pio Miani farmacista, Carlo Cosmi negoziante, Romano Antonini, Cremese libraio, Marco Bardusco, fratelli Tosolini, Mason, Ferri, fratelli Beltrame, Mestroni, Juretig, D'Orlando, D'Agostini, Zagolin, Fanna, Bassani, Missio libraio, Nigg e Del Bianco, Pittana e Springolo, Pietro Cristofoli, Mocenigo Carlo, Laura di Colloredo Mels vedova della Porta, Rosa Nesman Antonini, Dal Torso Bianca, Panciera, Dalla Torre, Peer, Fadelli, Cucchini, Zuliani Rosa di Tarcento, Maestre e bambini del Giardino d'infanzia, bambino Rebora, senatore Pecile, Volpe dott. Emilio, Cozzi Zanetto, Bon Lodovico.

(Continua)

Distribuzione ai poveri per capo d'anno

Il comm. Marco Volpe ha elargito *cento lire* alla Congregazione di Carità affinchè siano convertite in tanti buoni per minestre, carne e pane, da distribuirsi a 100 famiglie povere nel giorno di capo d'anno.

La catramina Bertelli per i poveri

Mantenendo una lodevole costumanza la Casa Bertelli ci ha mandato anche quest'anno buon numero di scatole delle sue ottime Pillole di Catramina e degli Ovoid per i poveri, affetti da tossi, catarri e affezioni di gola, assai frequenti in questa stagione.

Nel farne i ringraziamenti a nome dei poveri beneficati, ci congratuliamo con l'egregio comm. Bertelli, cui il Congresso Medico di Messina decretava testè un unanime voto di plauso.

I poveri a cui bisognassero le *Pillole* di Catramina Bertelli o gli *Ovoid* potranno ritirarli all'ufficio annunzi del nostro giornale, presentandosi con certificato medico.

Fiera del III° giovedì

Ieri ancorchè il tempo minacciasse di farsi piovoso pure la fiera riuscì ben fornita d'animali. Fino dalle prime ore del giorno si notarono diversi negozianti specialmente toscani, che fecero molti acquisti di vitelli.

Il quasi fallito raccolto dell'erbe foraggiere nell'autunno decorso causa le continue pioggie mette taluni nel bisogno di vendere, ed i prezzi si mantennero al livello dell'antecedente mercato bovino (24, 25, 26 novembre) senza finora alcuna tendenza all'ascesa.

In complesso si contarono: 2554 capi bovini così divisi: 812 buoi, 1157 vacche, 210 vitelli sopra l'anno e 375 sotto l'anno.

Andarono venduti approssimativamente: buoi 71, vacche 270, vitelli sopra l'anno 130 e 270 sotto l'anno.

Si definirono affari ai seguenti prezzi: buoi nostrani al paio L. 1000, 1030, 1100, 1140 e da L. 735 a 985 ed uno a L. 442; slavi da L. 480 e 700. Vacche nostrane a Lire 305, 310, 311, 328, 355, 390, 400 e da lire 122 a 280, una a L. 112 al quint. a p. m.; slave da L. 80 a 160 Vitelli sopra l'anno da L. 135 a 335, sotto l'anno da L. 45 a 166.

Circa 95 cavalli e 25 asini. Andarono venduti ad un dipresso: 12 cavalli e 7 asini. — Prezzi rilevati: cavalli a L. 25, 29, 37, 39, 40, 47, 53, 75, 85, 87; asini a L. 10, 15, 23, 38, 60.

Ubbriaco in contravvenzione

Verso le ore 22 in via Manin, venne dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in camera di sicurezza certo Vaccari Andrea fu Antonio, d'anni 51 da Azzano X. vetturale, perchè essendo ubbriaco in modo scandoloso, dava triste spettacolo di sè.

Una carretta col relativo asino

fu smarrita ieri verso le ore 16 nella strada che va da Pasian di Prato ai Casali di S. Osvaldo.

Chi avesse trovato detta carretta con l'asino può portarla a Luigi Rigo detto Morgante ai Casali di S. Osvaldo, oppure a S. Maria Sclaunicco dal proprietario Lorenzo d'Andrea, cenciajuolo, ove riceverà competente mancia.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 51 (anno IV) del 16-17 dicembre 1896.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera dinanzi ad un discreto pubblico, specie nel loggione, venne data con ottimo successo la notissima commedia *Il povero fornaretto di Venezia.*

Si distinse sopra ogni altro il signor L. Duse che colle sue maniere, colle sue calde e vibrate parole, commosse veramente il pubblico.

La sua recita fu un continuo applauso ed anche il *fornaretto* fu largamente compensato di sincere ovazioni.

Stasera alle ore 8 1/4 serata a beneficio dell'artista brillante sig. Ernesto Treves. Si darà *Il carnevale di Torino*, commedia brillantissima in 3 atti, specialità del sig. Treves, tanto applaudito nelle passate serate. Farà seguito *La zia di Carlo*, bizzarria comica in tre atti. Tutte cose che per la loro gaiezza e vivacità faranno passare una serata di completa ilarità nel pubblico, che non mancherà di assistervi.

Rivista serica

La nota dominante della settimana che sta per finire fu; *affari quasi nulli, ed i pochi finiti a prezzi che segnano nuovo ribasso.*

Ormai tocchiamo i limiti di qualche lira inferiori a quelli che si praticarono nel memorando anno 1848, con la differenza che allora le sete si filavano alla buona di dio, attualmente invece, per poterle vendere ai corsi di listino, necessita sieno prodotte con tutte le esigenze e perfezionamenti moderni.

Intanto varii sono i filandieri disposti a chiudere i loro stabilimenti, per non vedersi di fronte a tanto malanno, bistrattati anche dal fisco.

Perdurando l'attuale pessimo andamento negli affari serici, anche i produttori di bozzoli hanno ben poco da rallegrarsene, e meno ancora a sperare in prezzi rimunerandi per la futura raccolta.

Udine 18 dicembre 1896.

Libri e Giornali

L'ottima Rivista di scienze sociali e politiche

che si stampa sotto la direzione di quel scienziato profondo e geniale ch'è Francesco S. Nitti, sta per subire un mutamento che le acquisterà una popolarità anche maggiore di quella che ha presentemente.

I fascicoli saranno ingranditi e l'abbonamento viene ridotto da venti lire a dieci soltanto. Quindi ogni persona colta potrà con lievissima spesa procurarsi una pubblicazione che accoglie gli scritti dei migliori ingegni d'Italia e dell'estero. Anche le questioni politiche ed economiche « d'attualità » trovano autorevole svolgimento nella *Riforma sociale*, che ora sta per pubblicare un interessantissimo lavoro dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

Telegrammi

Le delizie della Santa Russia

Pietroburgo 17. Il *Messaggero del Governo* annunzia che 1114 studenti dell'università di Mosca furono arrestati in seguito agli ultimi disordini; 662 furono riconosciuti colpevoli di aver formato un'associazione costituente lega, diffuso proclami politici rivoluzionari in altre università, aiutato con denari lo sciopero degli operai di Kosetroma, fatto dimostrazioni in occasione della catastrofe al campo di Chodinski e finalmente invaso la casa del rettore dell'università, cercando di liberare gli studenti.

Terremoto in Inghilterra

Londra 17. — Stamane alle 5,30 si avvertì una violenta scossa di terremoto nell'Inghilterra occidentale e centrale.

L'insurrezione a Manilla

Londra, 17. Il *Times* ha da Singapore: Gli spagnnoli si ritirarono a Manilla, cinquantamila insorti minacciano Cavite. Tutto il paese è insorto.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 dicembre 1896.

	17 dic	18 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.20	97.10
» fine mese	97.40	97.35
detta 4 1/2 »	103.1/8	103.10
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300.75	300 75
» Italiane 3 %	292.50	292.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	435.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	732 —	736.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	259.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	667.—	666.—
» » Mediterranee	515.—	514.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.70	104.70
Germania »	129.75	129 50
Londra	26.44	26 45
Austria - Banconote	2.20.—	2.20.—
Corone in oro	1.10.—	1 10.—
Napoleoni	20.92	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.42	93.60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 18 dicembre a **104.71.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.